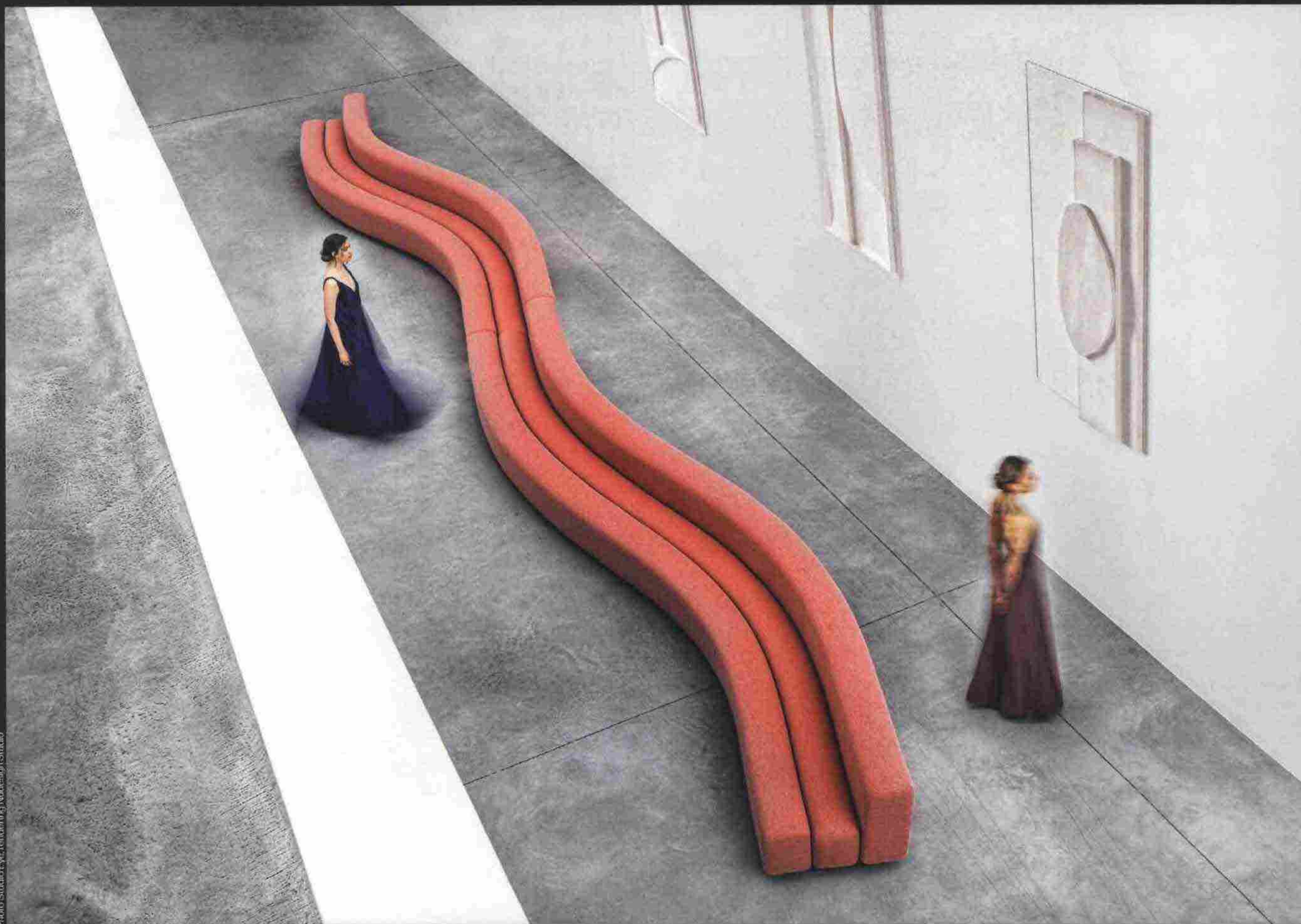


domus

**Il senso del design che
fa accomodare il mondo /
A sense of design
that offers a world of comfort**



Promosso da/Advertorial by
laCividina



Design d'autore, lavorazioni artigianali e filiera del territorio. Così LaCividina esporta ovunque l'eleganza italiana e coltiva la sostenibilità a tutto tondo

Massimo Valz-Gris

In apertura: LaCividina rende omaggio a Pierre Paulin con la riedizione del divano Osaka. Disegnato nel 1967, è una seduta sinuosa progettata per essere assemblata in diverse forme grazie a moduli snodabili. In questa pagina. A destra: Twirl, poltrona disegnata da Gordon Guillamier e presentata al recente Salone del Mobile di Milano (in alto, un dettaglio). Mette insieme gli elementi di seduta, scrittoio e schermatura creando una nicchia per lavorare e rilassarsi in totale privacy. Pagina a fronte. In alto a sinistra e in basso: la poltroncina Taco disegnata da Alessandro Stabile e realizzata con una scocca composta da due strati di feltro naturale e una sottilissima anima in acciaio armonico, 2022. In alto a destra e al centro: la collezione Bernard di Nina Mair. È sviluppata attorno alla poltroncina che si distingue per la versatilità di schienale e braccioli che, realizzati con moduli identici ed essenziali, permettono di scegliere la direzione della seduta

Lasciata Udine alle spalle con il suo castello e le belle piazze, percorrendo la Provinciale 88 verso nord-ovest, dopo meno di dieci chilometri si giunge a Martignacco. Qui, la strada confluisce senza soluzione di continuità nell'abitato. Prende il nome di via Cividina e conduce - prima di tornare Provinciale - all'immane piazza Vittorio Veneto. Se, però, all'ultimo momento si svolta a sinistra in via Lungolavia ci si trova accanto a un palazzo bianco di due piani, dalla pianta rettangolare e dalla facciata austera addolcita soltanto un poco nel suo rigore mitteleuropeo dal portale a volta che ne incornicia l'ingresso. È uno di quegli edifici che nel primo Novecento potevano essere stati una caserma o una scuola, oppure entrambe le cose, ammesso che ci fosse differenza. Oggi, invece, davanti al numero 1 di via Lungolavia, un'insegna garbata indica che qui ha sede lo showroom di LaCividina. Geografia e toponomastica non sono un dettaglio, perché l'azienda di imbottiti fondata nel 1976 da Carlo Bulfoni a questo territorio è legata a doppio filo. Intanto quello della tradizione tessile friulana e, poi, quello dell'imprenditorialità familiare che da queste parti, forse più che altrove, è la vera cifra del capitalismo. Alla guida del marchio oggi c'è, non a caso, il presidente Fulvio Bulfoni, 55 anni, figlio del fondatore e marito della CEO Paola Mesaglio, che si occupa della parte prettamente manageriale. Era stato proprio Fulvio Bulfoni, nei primi anni Novanta, ad avere la visione di un'azienda capace di smettere i panni del terzista per diventare protagonista del mercato. "L'azienda di mio papà era un laboratorio sperimentale che lavorava per mettere a terra le idee dei designer facendole collimare con le necessità produttive delle aziende più importanti del comparto", spiega Bulfoni. "In sostanza, eravamo abituati ad andare a dormire con un problema e a svegliarci con una soluzione. Un approccio, questo, che

si sarebbe rivelato prezioso anche nel percorso in proprio". L'intuizione-ambizione del giovane Fulvio non era frutto di una folgorazione miracolosa ma, più prosaicamente, dell'esperienza in azienda, iniziata, come vuole la tradizione delle famiglie di un certo tipo, nello stabilimento che sorge poco fuori dal centro di Martignacco e che ad agosto sarà abbandonato per uno più moderno, ma sempre nei dintorni. È tra i telai e le macchine da cucire che il ragazzo comprende il potenziale di quei divani e di quelle poltrone prodotte da sarti e tappezzieri eredi di un saper fare vecchio di secoli. "Dalle nostre parti, si usava che i figli degli imprenditori passassero buona parte delle vacanze in azienda per imparare il mestiere", continua il presidente. "Così, quando nel 1993, fui costretto a interrompere la carriera da atleta professionista nel salto in alto per via degli infortuni, entrai ufficialmente in azienda con un buon bagaglio di conoscenze tecniche e con un legame consolidato con designer e artigiani." È proprio il confronto con i designer a convincerlo definitivamente a creare una collezione a marchio LaCividina e ad avviare la promozione diretta in Italia e all'estero. Il salto in alto di LaCividina non avviene dall'oggi al domani ma è, bensì, preparato in un quinquennio abbondante: un tempo che Fulvio Bulfoni impiega a studiare le dinamiche commerciali e gestionali e a immaginare lo sviluppo futuro del mercato. Le prime linee a marchio LaCividina escono tra il 1999 e il 2000, firmate da due giovani promesse del design: Peter Harvey e Gianni Rossetti. Il debutto è talmente apprezzato che a distanza di oltre due decenni quelle collezioni sono ancora in catalogo, affiancate da pezzi firmati da designer affermati come Pierre Paulin, Constance Guisset e Sebastian Herkner, oppure da talenti valorizzati dallo stesso Bulfoni come Skrivo - al secolo Stefan Krivokapic





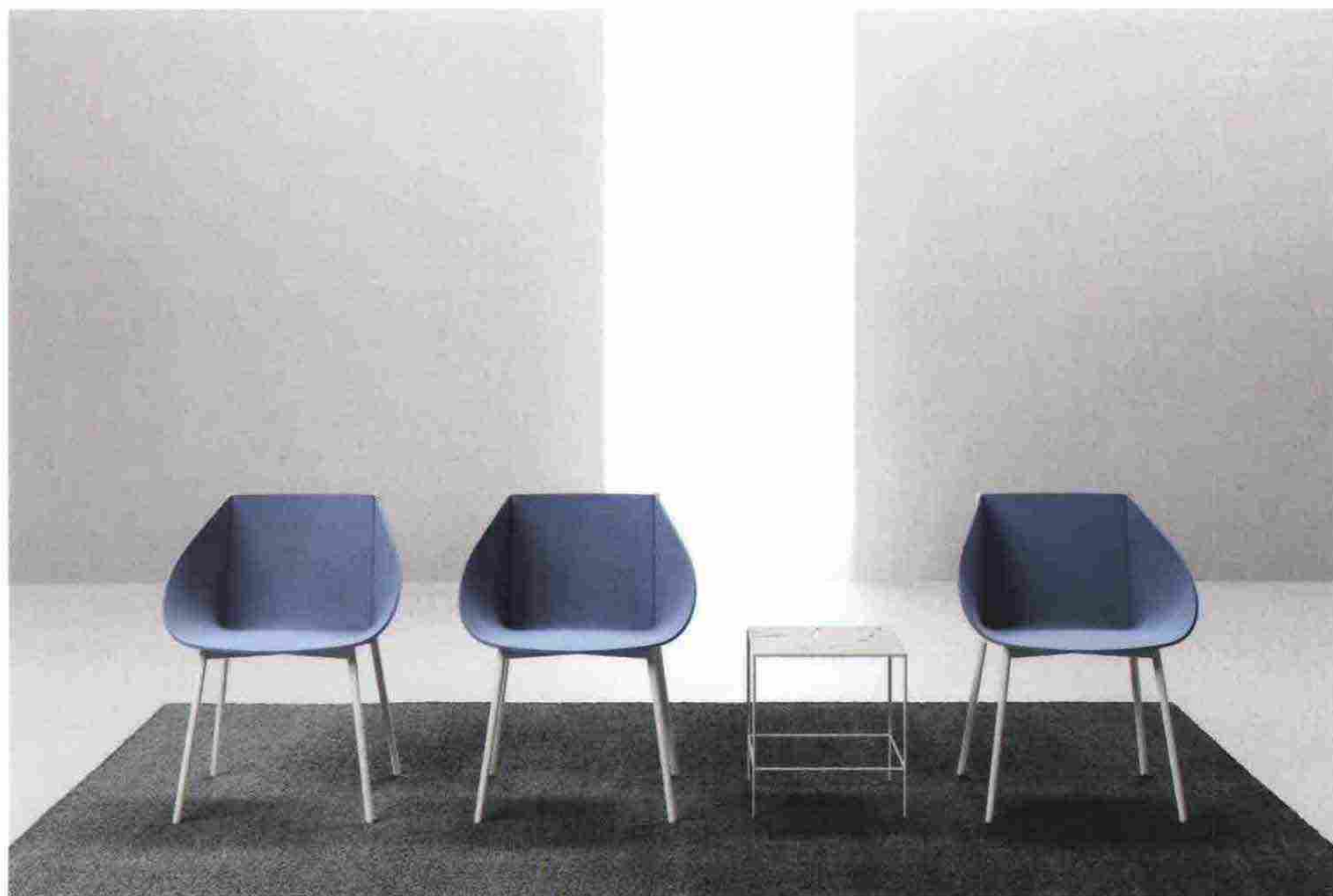
- autore del divano Pinch premiato con la menzione speciale del Compasso d'Oro nel 2018.

La produzione di LaCividina è oggi orientata soprattutto alle commesse *contract*, responsabili di circa il 70 per cento del volume d'affari. Gli imbottiti *made in Martignacco* sono stati scelti, tra gli altri, da Louis Vuitton, Dior e Chanel per boutique, showroom e allestimenti di sfilate ed eventi. Poi ci sono aeroporti, grandi navi da crociera, teatri d'opera, hotel di lusso.

Nei due anni recenti, anche il residenziale ha preso ottimo slancio. I motivi li illustra ancora Bulfoni: "Da un lato, la pandemia ha, per causa di forza maggiore, posto grande enfasi sulla qualità dell'ambiente domestico e, dall'altro, anche gli spazi pubblici e commerciali tendono sempre di più ad avere un sapore di intimità casalinga. Due dinamiche che stanno premiando il sapore polivalente delle nostre collezioni".

LaCividina è presente oggi in 72 Paesi ed esporta quasi il 90 per cento dei propri prodotti, specialmente in USA, Scandinavia ed Emirati Arabi. L'ultimo biennio ha, però, fatto registrare ottimi

risultati anche sul fronte interno, dato che non lascia indifferente Bulfoni: "Da sportivo avevo avuto la fortuna di girare il mondo ed è stato dunque naturale per me cercare da subito di traghettare l'azienda fuori da una realtà locale che non poteva che starmi stretta. Un merito, forse, ma anche una colpa in un certo senso, visto che il legame con il nostro Paese, e il territorio in particolare, fa parte del DNA aziendale. Sono dunque molto felice che il marchio stia guadagnando sempre maggiore spazio anche in Italia, grazie specialmente alla fiducia che ci viene accordata dagli interior designer." Oltre che nelle dichiarazioni, il legame con il territorio è nei fatti: a parte i tessuti acquistati in buona parte dalla Danimarca per ragioni di qualità, tutta la fase manifatturiera prevede che ogni fornitura di mano d'opera e materiali provenga da un raggio di 50 km dallo stabilimento di Martignacco. Una priorità alla filiera locale che è motivo di grande orgoglio. L'azienda dà lavoro a 30 persone che salgono a circa 80 con l'indotto diretto. Una scelta, quella di non delocalizzare, a prima vista antieconomica, soprattutto considerato il recete passato. In realtà, ha pagato: "La lavorazione di tutti i nostri prodotti è ancora quasi totalmente artigianale e richiede un saper fare difficile da trovare altrove. A me piace pensare al nostro stabilimento come a un insieme di piccoli laboratori sartoriali e tessili", racconta Bulfoni. Una metafora nemmeno troppo ardita considerando che, per esempio, i test di qualità vengono effettuati su ogni singolo prodotto e non a campione come accade solitamente nella produzione di grandi numeri. Il metodo artigianale ha anche un effetto collaterale tutt'altro che secondario: i prodotti e le lavorazioni di LaCividina sono sostenibili. Tutti i tessuti sono riciclati o riciclabili, mentre i pezzi finiti, vista l'assenza di colle, sono completamente separabili e, quindi, a loro volta recuperabili.



■ Opening page: LaCividina pays tribute to Pierre Paulin with a new edition of the Osaka sofa. Designed in 1967, it has sinuous lines and was created to be assembled in a range of forms, thanks to its flexible modular construction. Opposite page. Bottom: Twirl, an armchair designed by Gordon Guillamier and presented at the recent International Furniture Fair (top, a detail). It combines the elements of seating, writing desk and screen, creating a niche for working and relaxing in total privacy. This page. Top left and alongside: Taco by Alessandro Stabile, made with a shell composed of two layers of natural felt and an extremely slim core in spring steel, 2022. Above and top right: the Bernard collection by Nina Mair developed around the chair, which stands out for the versatility of the backrest and arms that, made with identical and simple modules, can vary the direction of the seat



Photo Clement Barzochetti

Designer style, artisan skills and a local focus. These are the factors that allow LaCividina to export Italian elegance worldwide and foster sustainability

Once out of Udine, with its castles and beautiful squares, just under ten kilometres north-west along provincial highway 88 lies Martignacco. Here, the road runs right into the centre of the town, taking the name of Via Cividina and leading - before turning back into the provincial highway - to piazza Vittorio Veneto. If, however, right at the last moment, you turn left into via Lungolavia, you will find yourself facing a white, two-storey rectangular building with an austere facade, its Central-European rigor softened only slightly by the arched portal framing the entrance. It is one of those buildings that may have served as a barracks or a school at the beginning of the twentieth century, or even both, if they can be considered as different. Now, however, in front of number 1 via Lungolavia, an elegant sign announces that this is the showroom of LaCividina. Geography and place names are no mere details here, because the armchair and sofa manufacturer founded in 1976 by Carlo Bulfoni has deep roots in this area. First of all, it is bound to the textile traditions of the Friuli region, as well as to the world of family-run businesses that here, perhaps more than anywhere else, is the true source of capitalism. It is no coincidence that the brand is currently captained by the chairman Fulvio Bulfoni, 55, the son of the founder and husband of the CEO Paola Mesaglia, who deals with the managerial side of operations. It was Fulvio Bulfoni who, at the beginning of the 1990s, envisaged a company that was able to evolve from its role as a subcontractor to become a market leader. "My father's company was an experimental workshop that turned the ideas of designers into reality, adapting them to the production demands of the most important companies in the sector", explains Bulfoni. "Basically, we were used to ending the day with a problem and waking up with the solution. This was

an approach that was to prove equally valuable for our independent activities". The idea and ambition of the young Fulvio was not the result of a miraculous illumination but more practically from his experience in the company, which began - as is typical of a certain type of family - in the plant that lies just outside the centre of Martignacco and that, in August, will be abandoned for a more modern building nearby. It was among the looms and the sewing machines that the young man understood the potential of those sofas and armchairs made by tailors and upholsterers who carried forward centuries of skill and knowledge. "In this area, it was typical for the children of businesspeople to spend most of their free time in the company to learn the trade", continues the chairman. "So, in 1993, when I was forced to interrupt my career as a professional high jumper following a number of injuries, I officially joined the company with a substantial amount of technical knowledge and a consolidated relationship with designers and craftspeople."

It was his relations with the designers that definitively convinced him to create a LaCividina-brand collection and begin direct promotion in Italy and abroad. However, the rise of LaCividina was not sudden, but rather prepared over a period of at least five years, during which Fulvio Bulfoni concentrated on studying the commercial and managerial aspects and imagining the future development of the market. The first lines under the LaCividina brand were presented in 99/2000 and designed by two promising figures, Peter Harvey and Gianni Rossetti. The debut was so well received that more than two decades later, those first collections are still in the catalogue, together with models created by established masters such as Pierre Paulin, Constance Guisset and Sebastian Herkner, or by talented figures nurtured by Bulfoni himself, such as Skrivo - real name Stefan Krivokapic - the

In questa pagina, in alto: le sedute della collezione Waves creata da Constance Guisset per LaCividina nello spazio di co-working della sede parigina della maison di gioielli Van Cleef & Arpels. A destra: Node+, disegnato da Ben van Berkel/UNStudio, propone un 'luogo' che, per rispondere ai nuovi stili di vita, diventa un sistema che assolve a tutte le funzioni di studio, lavoro e socializzazione (anche pagina a fronte in basso). Pagina a fronte. In alto a sinistra: una fase della lavorazione artigianale nello stabilimento di Martignacco, in provincia di Udine. In alto a destra e al centro: la collezione Timo di Federica Biasi esprime molto bene il saper fare di LaCividina e la sua cura artigianale del dettaglio applicata anche alle superfici più leggere





Bulfony is particularly pleased about: "In my period as a sportsman, I was lucky enough to be able to travel the world, and it was therefore natural for me to immediately try and lead the company beyond its local dimension, which was a little too restrictive for me. On the one hand, this was a good thing, but it also had its negative aspects in a certain sense, considering that the town and the territory in particular are part of the company's DNA. I am therefore delighted to see the brand gain increasing foothold in Italy, particularly thanks to the loyalty of interior designers".

The bond with the territory can be seen clearly, apart from the fabrics, which mostly come from Denmark for reasons of quality, all of the manufacturing phases involve labour and materials sourced from a radius of 50 km from the Martignacco plant. It is a focus on local supplies that is a source of great pride. The company provides direct employment for 30 people, as well as approximately 80 more through collateral activities. The choice to not outsource, which may initially appear as disadvantageous, above all considering the recent past, has proved to be successful. "Our products continue to be produced almost completely by artisans and requires a level of skill and knowledge that is hard to find elsewhere. I like to see our plant as a collection of small tailoring and fabric workshops", explains Bulfony. It is a metaphor that is not that far from the truth, considering that, for example, quality testing is carried out on every single product and not on samples, as is the case in mass production.

Working in line with production criteria also has an important collateral effect; LaCividina's products and processes are sustainable. All the fabrics have been or can be recycled, while the finished products, made without the use of glue, can be completely broken down and therefore in turn can be recovered. MVG



designer of the Pinch sofa that received a special mention during the Golden Compass awards of 2018.

LaCividina's production is now focused above all on contract-style orders, which account for approximately 70% of business. The Martignacco-made furniture has been chosen, among others, by Louis Vuitton, Dior and Chanel for their boutiques, showrooms, runway shows and events. Then there are airports, cruise liners, opera theatres, luxury hotels...

Over the last two years, residential lines have also taken off. Bulfony explains the reasons: "On the one hand, the pandemic has inevitably highlighted the quality of the domestic environment, and on the other, public and commercial spaces have an increasing tendency to offer a sense of homely comfort. These are two factors that are rewarding the multi-functional essence of our collections".

LaCividina is now present in 72 countries around the world, and it exports almost 90% of its products, particularly to the USA, Scandinavia and the United Arab Emirates. The last two years have also seen excellent results on the domestic market, something that



■ **Opposite page. Top: seating from the Waves collection created by Constance Guisset for LaCividina in the coworking space of the Paris branch of Van Cleef & Arpels. Bottom: Node+ designed by Ben van Berkel/UNStudio offers a 'place' that, in response to new lifestyles, becomes a system responding to study, work and socialisation needs (also alongside). This page. Top left: a phase of the artisan manufacturing process in the Martignacco plant, in the province of Udine. Above and top right: the Timo collection by Federica Biasi is an excellent expression of the know-how of LaCividina and its artisan attention to detail also applied to the lightest of surfaces**